

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre. 2 50.
Alle Provincie (franco). 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL'OSSERVAZIONE | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse | |
|--------------------------|--|------------------------------|---------------------|---------------------|-----------------|-----------------------------------|--|
| 5 febbrajo | Ore 7 antimeridiane | Poll. 28 lin. 4,4 | + 0°,5 | 25° | Nord d. | Ser. nuv. sp. | Dalle ore 9 pomer. del giorno 4 fino alle ore 9 pomer. del giorno 5. Temperat. mass. + 6,8 Temperat. min. + 0,0. |
| | » 3 pomeridiane | » 28 » 4,3 | + 6,3 | 46 | Nord d. | Ser. nuv. sp. | |
| | » 9 pomeridiane | » 28 » 4,2 | + 4,8 | 33 | N-Est d. | Chiarissimo | |
| 6 febbrajo | Ore 7 antimeridiane | Poll. 28 lin. 3,3 | + 0°,3 | 31° | Nord d. | Chiarissimo | Dalle ore 9 pomer. del giorno 5 fino alle ore 9 pomer. del giorno 6. Temperat. mass. + 9,1 Temperat. min. + 0,1. |
| | » 3 pomeridiane | » 28 » 2,4 | + 8,8 | 43 | N-N-Ovest d. | Chiarissimo | |
| | » 9 pomeridiane | » 28 » 1,9 | + 5,1 | 34 | Calma | Sereno | |

PARTE NON UFFICIALE

ROMA, 7 febbrajo.

Nella Gazzetta di Sabato 29 gennajo dicemmo essersi rimesso all' esame della Consulta di Stato un Progetto provvisorio giudiziale. Oggi possiamo aggiungere, che per Sovrana deliberazione di SUA SANTITA' è stato mandato alla stessa Consulta anche il Regolamento organico giudiziale.

La Gazzetta di Roma, foglio ufficiale del Governo di Sua Santità e della Santa Sede, è il giornale degli interessi della Religione, della morale, dell'ordine, e di quel progresso nelle pubbliche cose che ha il suo fondamento nelle alte ragioni della civiltà e nel vero bene de' popoli.

Reggendosi lo stato della Santa Sede a Monarchia, ed essendo perciò il suo governo essenzialmente vivificato e condotto dallo spirito del Sovrano, non potrebbe nella Gazzetta cader sospetto di fazione politica. Ella non cambia mai le sue massime (o, come oggi dicesi, il colore) al cambiarsi che avvenga di un Ministero, secondo che si spesso accade ne' paesi che si governano a costituzione rappresentativa o a repubblica. Bene in Francia il *Constitutionnel*, il *Courrier*, il *National* potrebbero un giorno divenir l'eco della politica del governo francese in vece del *Journal des Debats* o del *Conservateur*, se gli uomini di stato, la cui politica essi difendono, fossero dal Re chiamati al potere. Ma in Roma, dove Principe e Governo sono assolutamente la stessa cosa, né verun membro dell' Amministrazione può aver altri principii che quelli del Sovrano cui serve, al mutarsi di qualsiasi Ministero non avviene perciò alcun mutamento nella Gazzetta. Sicché potrebbe anche alcuno degli egregi signori del *Contemporaneo*, della *Bilancia*, e via discorrendo, entrare ne' consigli di Sua Santità, senza che per questo i loro giornali divenissero voce ufficiale della Santa Sede e del Governo, e surrogassero la Gazzetta.

Oh la Gazzetta si passa troppo spesso di alcune questioni, che sono oggi così gran tema delle discussioni de' giornali dello Stato? Noi crediamo ch' ella convenevolmente ciò taccia: perciocché la Gazzetta rappresentando il Governo, che n'è l'immediato censore (come sanno tutti così fra noi, come fra le potenze estere), non può che strettissimamente aver quelle precise massime che ha il Governo stesso. E queste massime non si fondano già nell'opinione di uno o due privati compilatori, che secondo le loro immaginazioni considerano oggi sotto un aspetto, e domani sotto un altro gli oggetti stessi: ma risultano dal giudizio gravissimo del Monarca, dopo averle fatte profondamente discutere, secondo la qualità delle cose, non solo dalla saviezza sia della Consulta di Stato, sia del Consiglio de' Ministri, ma anche talora dal Sagro Collegio. Se già curiosamente non si pretendesse, che il giornale del Governo dovesse al cospetto del pubblico avventurarsi a fare il maestro di ragione di Stato al Governo medesimo!

D'altra parte non manca il pubblico di chi, in virtù della legge dei 15 di marzo 1847, tratti spesso le più vitali questioni di governo: perciò appunto Nostro Signore PIO IX, per quel suo incomparabile desiderio di bene, avendo consentito a' giornali non ufficiali una onesta larghezza di stampa: fermissimo com'è esso Governo (di grand' animo conformandosi alla Regnatrice

benignità e sapienza) di procedere francamente e lealmente nelle rette vie del civile e moderato progresso. Perciocché non credano i giornali non ufficiali, che il Governo lasci correre, senza prudentemente avvertirle e considerarle, quante savie discussioni essi fanno intorno alle cose nostre, e non intenda giovare, ove non contrastino alla ragione de' comuni interessi. Siano di ciò pur certi i valenti scrittori di que' giornali.

La prudenza, la moderazione, la legalità, ed il vero dei fatti (per quanto il saperlo è possibile) debbono essere il fondamento di un giornale di Governo. Aggiungansi (per ciò che appartiene a Roma) i riguardi dovuti a' Principi ed a' popoli, co' quali la Santa Sede è o spera essere in amichevoli correlazioni, massimamente per bene della Religione Cattolica, suo grandissimo oggetto, e gloria e forza romana.

Or come pretenderebbsi ch' esso (rappresentante di sì altri principii) osasse pubblicar cosa, che potesse in qualunque modo esser cagione o di fallaci speranze, o di rumori e perturbazioni, soprattutto nocive al bene dei sudditi Pontificii, ed al commercio ed all'industria del paese? Come pretenderebbsi ch' esso facesse fascio d'ogni voce o stranezza nelle sue notizie politiche, esso che generalmente suole avere diligenti ragguagli delle cose dagli agenti diplomatici che tiene il Governo ne' vari stati d'Italia e di Europa? No, a certi esagerati spaventi ed a certe notizie non può esso unirsi, né deve: ch'è i fatti, i quali intende porgere a' suoi lettori, sono quali risultano dalle ufficiali sue relazioni, non quali vengono o finte, o accresciute dalle passioni, o chieste dai voti anche più retti degli uomini.

La Gazzetta di Roma a certe inconsiderate asserzioni, che pur potrebbero dar valore a perniciosi inganni, risponde con dignità: entra pure in qualche temperata polemica, quando il Governo sia censurato, o sieno mal giudicate le sue intenzioni: annunzia leggi e provvidenze, ma certe. Non risponde però a petulanze od ingiurie, le quali non sono sua cosa: anzi non dovrebbero neppur esser cosa di Roma e di questa età, se il giornalismo avesse sempre dinanzi agli occhi la nobiltà dell'ufficio suo, e la civiltà delle lettere e della nazione. Lascia la Gazzetta che di siffatte aberrazioni dello spirito umano non bene ancora educato ridano gli stolti ed i belimbusti, contenta che i tanti savi e cortesi del popolo altamente le disapprovino.

L'Accademia dell'Immacolata Concezione di M. V. come fu la prima in Roma ad esaltare la gloriosa assunzione al Soglio Pontificale dell'adorato PIO IX, così volle esser anche la prima a celebrare nella sera del 2 di febbrajo una delle più belle Istituzioni che fanno grande il Suo nome, la Guardia Civica. La disposizione della sala, lo straordinario concorso di Accademici e di uditori, e molto più l'entusiasmo con cui venivano lette ed udite le composizioni, tutto era nuovo e degno in vero del nobilissimo tema. Il paleo scenico era stato convertito in un maestoso padiglione militare, in mezzo al quale si ergeva il busto dell'immortale Pontefice, circondato, come da aureola, da un trofeo di bandiere e civiche armi che balenavano al riflesso dei molti doppiieri. A segno di unione tra l'uno e l'altro Clero ed i Militi cittadini, era bello lo scorgere gli Accademici visibili tutti a un solo sguardo, schierati Sacerdoti, Religiosi e Civici in uniforme: nel che la varietà degli abiti e dell'età faceva più vaga la vista del magnifico apparato. Monsig. D. Andrea dei Conti de La-Ville Sur-

Yvon e Lacedpede Cameriere Segreto di Sua Santità Papa PIO IX, si produsse pel primo sull'accademica palestra a recitare un eloquente ed animato discorso che portava per titolo la *Gloria, Italia e PIO IX*.

Il carne italiano del sig. Domenico Ceconi; l'inno del Rmo P. Lettore Peluffo, Arbitro e Segretario Generale dei PP. MM. degl'Infermi; i decasillabi del sig. D. Gaetano Savi Scarponi, Beneficiario dell'insigne Basilica di S. Lorenzo in Damaso; l'inno del M. R. P. Leone Sarra, Professore d'Umanità nel Collegio Nazareno; l'ode del sig. Girolamo Torquati; il sonetto del sig. D. Pompeo Garofali; lo stornello italiano del sig. Luigi Celli; le terzine del sig. Ab. Luigi Lauri; l'idillio del sig. Baldassare M. Capogrossi, Segretario; l'elegia del sig. Ab. Tancredi Fausti; l'ode del sig. Filippo Sprega Cadetto d'artiglieria; l'inno del sig. Gioacchino Bertinelli, Tesoriere; il lirico della sig. Virginia Mattioli, e le sestine del sig. Filippo Gagliani riscosero l'universale gradimento; per soddisfare al quale l'ode della sig. Luisa Ubaldi, la canzone del sig. Giuseppe Cugnoni, il lirico del sig. Tenente avvocato Merolli censore, e le ottave del M. R. P. M. Bandini, dell'Ordine de' Predicatori, furono fatte ripetere con sempre più vivo fremito di applauso.

Un altro oggetto di generale entusiasmo furono altresì i concerti in musica maestrevolmente eseguiti dalla signora Monti e dai sigg. Gennari e Mitterpork coll'accompagnamento sul piano-forte del sig. Maestro Scipione Fenzi nell'intermezzo delle tre parti, in cui fu divisa l'Accademica adunanza.

Nella più folta udienza primeggiavano molti Prelati, Personaggi Diplomatici, fra i quali S. E. il sig. Marchese Pareto, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso la S. Sede, Graduat Civici, Nobiltà romana ed estera e vari illustri Letterati. (Art. com.)

NOTIZIE INTERNE

CIVITAVECCHIA, 4 febbrajo.

Nel passato mese di ottobre, mentre alcuni servi di pena stavano lavorando sul lido alla cava degli scogli, un miglio circa distante dalla città, un soldato che era di guardia cadde disgraziatamente in mare, e sarebbe perito se tre forzati insieme ad un soldato non si fossero gittati in mare (vestiti com'erano) e non lo avessero portato a terra semivivo, e quivi confortato di aiuti. I nomi di questi generosi, che posero la vita loro in pericolo, sono il faciliere del secondo battaglione 1 compagnia Pistocchi, ed i servi di pena Nicola Rinaldi, Pietro Cardini, ed Abele Carli.

La Santità di Nostro Signore, tostochè per mezzo di S. E. R. Monsig. Ministro dell'Interno ebbe contezza di questo fatto, a dimostrare la sovrana Sua soddisfazione pel tratto civico del soldato e dei forzati, si è degnata disporre che al Pistocchi sia accordata la medaglia d'argento di grande dimensione coll'epigrafe *Benemerenti*, che al Cardini e al Rinaldi sieno diminuiti due anni di pena, e che al Carli (avando già terminata la pena) sia distribuita una pecuniaria somministrazione.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 3 febbrajo.

Se non siamo male informati, il Ministro dell'Interno ha comunicato una importante risoluzione So-



vra alla Commissione dei Cinque, nominata nel Motuproprio del 31 gennaio.

S. A. il Granduca adunò la Conferenza Municipale. Il Governo inviò alla Conferenza un Atto del 24 dicembre del 1849, intitolato *Indicazione degli oggetti da prendersi principalmente in considerazione dalla Conferenza* (la Conferenza ha chiesto che questa *Indicazione* sia pubblicata, com'è necessario, giusto e prudente). In questa *Indicazione* è detto al numero settimo quanto segue:

« Presso ogni dipartimento potrebbe formarsi un Consiglio dipartimentale che, riunito in sessioni annuali, delibererebbe sopra gli interessi del Dipartimento, consulterebbe sopra altri, e dentro certi limiti e con certe forme potrebbe esercitare il diritto di petizione verso il Principe; il quale si riserva a stabilire il nesso ed i rapporti fra i Consigli dipartimentali e la Consulta di Stato, che sarà a tal effetto opportunamente accomodata. »

Ora il Sovrano ha ordinato, che la Commissione dei Cinque proponga ancora specificatamente qual deve essere il nesso fra la Consulta di Stato ed i Consigli Dipartimentali; o determinando che il nesso debba essere una immediata relazione fra i Consigli Dipartimentali e la Consulta di Stato; o determinando nell'interesse universale, che debba tal nesso essere costituito da un Corpo politico intermedio (Congresso, o Consiglio generale), il quale si aduni periodicamente per un tempo stabilito all'oggetto di consultare sopra alcune materie pubbliche, di statuire sopra altre.

Ognun vede che questo Consesso generale è non solo il legame, ma il compimento ancora naturale e necessario delle istituzioni fondamentali dello Stato. Quindi non è da dubitarsi che non sia in breve proposto nella forma veramente adattata alla civiltà progressiva, e che non sia in breve sanzionato.

Appena lo Stato sarà costituito legalmente, come un vigoroso Corpo che può sanamente crescere, tutti i suoi atti saranno atti di vita prospera e sinceramente durevole.

Crediamo che ieri partissero per Boemia il sig. Teodoro Haupt R. Consultore degli Affari delle Miniere di Toscana, e il sig. Avv. Fortunato Benelli impiegato nel Ministero degli Affari esteri. Essi vanno a consegnare all'Imperator d'Austria le Signorie di Boemia, che S. A. il Granduca usufruiva fino a che non entrava nel possesso del Ducato di Lucca.

(Patria)

REGNO LOMBARDO VENETO

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI MILANO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito agli ordini emanati da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè, con ossequiato Dispaccio 29 corrente gennaio, n. 575, si reca a pubblica notizia che resta vietata fino ad ulteriore diversa determinazione l'importazione ed il transito in queste Province delle armi e munizioni da guerra, cominciando ad aver effetto un tale divieto dal giorno della pubblicazione della presente Notificazione.

Sono comprese nel divieto stesso tanto le armi complete, quanto le canne di fucile, le bajonette, le molle, le casse da archibugio, le sciabole, le lame di spade, le picche e le falci; come pure rispetto alle munizioni, oltre alla polvere da schioppo, il nitro, le palle di ferro o di piombo, le pietre da fuoco e le micce.

Tutte le armi e munizioni di anzi specificate, che fossero presentate agli Uffici di confine, verranno senz'altro respinte.

Milano, il 30 gennaio 1848.

Il Conte di SPAUR, Governatore.

Il Conte O'DONELL, Vicepresidente.

Dott. Pagliari, Consigliere di Governo.

MILANO, 27 gennaio.

Il Macchi, segretario della Società d'incoraggiamento, quello stesso che già era stato una volta arrestato come affigliato alla cospirazione di Galizia, è sparito, e la sua famiglia desolata non può sapere se fuggito o arrestato. Uscì la mattina e non rientrò più. Dalla Polizia nulla si può sapere.

(Lega Ital.)

ALTRA DEL 29.

Pare certissimo che i nostri deportati Battaglia, Soncino, Rosales potranno a Lubiana percorrere liberamente la città. Non si parla per ora d'intentare contro di loro processo.

Con approvazione del governo di Milano venne permesso alle caritatevoli signore di ripigliare la questua a sovvenimento dei feriti. Le condizioni ed il modo devono essere suggeriti dal delegato di questa provincia. Queste signore lunedì prossimo imprenderanno le loro circolazioni, e formatesi in comitati di sei o otto si ripartiranno le parrocchie a tre per ciascheduna.

Il 2 di febbrajo si darà l'appalto pel trasporto de' viveri per militari, i quali però dicesi, che arriveran-

no a giorni. I trasporti saranno per Mantova, Piacenza, Cremona e Pavia. (Risorgim.)

VENEZIA, 31 gennaio.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA

Notificazione

Per ordine superiore, portato dall'ossequiato decreto di S. A. I. il serenissimo Arciduca Vicerè in data 18 p. p. gennaio num. 291, si reca a pubblica notizia l'acchiusa sovrana venerata determinazione, colla quale viene istituita una I. R. Direzione di Censura ed un I. R. Collegio supremo di Censura in Vienna. Le disposizioni della citata sovrana determinazione cominceranno ad aver forza da questo giorno.

Venezia, il 1° febbrajo 1848.

Il Governatore LUIGI Co. PALFFY.

Il Vicepresidente G. DI SEBREGONDI Co ROMANO

L' I. R. Consigliere di Governo Federico Barone HAUB.

Per la censura di libri, manoscritti, ed altri oggetti della stampa, S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare l'istituzione in Vienna di una I. R. Direzione superiore di Censura, e di un I. R. Collegio supremo di Censura, colle seguenti essenziali destinazioni:

1. La Direzione superiore di Censura, con cui viene riunito l'ufficio di revisione de' libri in Vienna, costituisce in affari di censura la prima istanza, anche per quegli oggetti che oltrepassano la sfera delle attribuzioni delle autorità di Censura negli altri territorj governativi; essa cioè non di meno rimane negli stessi rapporti di reciproca coordinazione colle autorità di Censura testè mentovate.

2. Contro le decisioni delle Autorità, che costituiscono la prima istanza in oggetti di Censura intorno alla permissione della stampa, è libero all'autore di un'opera il gravame al supremo Collegio di Censura, il quale è presieduto e diretto dal Presidente del Dicastero aulico supremo di Polizia e Censura, e si compone di membri tolti da quest' aulico Dicastero, dalla Cancelleria intima di Casa, Corte e Stato, dall' I. R. Cancelleria aulica riunita e dall' I. R. Tribunale supremo di giustizia.

3. Per l'effetto del gravame, od all'oggetto di correggere il manoscritto in modo da poterlo sottoporre di nuovo alle determinazioni della Censura, verranno comunicati all'autore, sopra una richiesta, i motivi per quali fu negato il permesso della stampa, ed i passi più importanti, per cui il manoscritto venne giudicato inammissibile.

4. Il gravame al Collegio supremo di Censura non è però ammesso:

a) quando trattasi soltanto di articoli per fogli periodici, giornali e fogli volanti, non puramente scientifici;

b) quando il gravame riguardi unicamente l'esclusione o la modificazione di singole frasi.

c) quando in generale non si possa far valere un importante titolo per la pubblicazione colle stampe dell'oggetto censurato.

5. Il termine per l'interposizione del gravame, che d'ora innanzi sarà diretto, non già al Dicastero aulico politico, sibbene al collegio supremo di Censura, scade entro 14 giorni da quello in cui l'oggetto sottoposto alla Censura venne restituito alla parte; ovvero, nel caso in cui fossero stati richiesti i motivi della determinazione, dal giorno dell'intimazione del decreto relativo.

6. Nel restante, rimangono in vigore le attuali discipline, continuando egualmente nella Presidenza dell' I. R. Dicastero aulico di Polizia e Censura la direzione suprema di tutti gli oggetti di Censura.

(Gazz. Ven.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 26 gennaio

CAMERA DE' DEPUTATI

Continuazione della tornata del giorno 25.

Il sig. Fould risponde al ministro delle finanze provandogli come il disavanzo dello Stato sia veramente grandissimo e come esso ministro siasi ne' suoi computi appoggiato su basi falsissime; e che allora potrà dirsi ch'egli veramente affermava che le grandi opere straordinarie sono state fatte co' mezzi ordinari, quando fra questi si annoverino le riserve per l'ammortizzazione: ciò che, a voler ben ragionare, non può farsi in alcuna guisa. Ammesso anche ciò, potrebbe esser tornato alla memoria che in questo tempo in due rami della nostra rendita indiretta noi abbiamo cresciuto l'imposte, cioè sullo zucchero indigeno e sulle patenti. Al sig. Fould succede il sig. Thiers, il quale co' suoi computi intende a dimostrare, che ogni anno col presente modo d'amministrazione il ministero carica il paese di un prestito di 300 milioni. E termina dicendo: « In verità voi credete di finir tutto affermando: Noi abbiamo la nostra risorsa contro ogni evento: noi siamo il ministero della pace. Voi siete il ministero della pace! voi disponete degli eventi! Oh se voi ne disponete da un anno, siete ben colpevoli! Come! siete dunque voi che avete condotto ciò che è avvenuto nell'anno poco fa compiuto?

No no: questo non è che un vanto; sareste troppo colpevoli se ciò aveste fatto.

» Voi potete darvi il nome di ministero della pace, ma certo non siete più tale dai matrimoni spagnuoli. Se voi ponete ben mente ai fatti, voi scorgete che la crisi ha cominciato da un anno. Essa ha cominciato dal giorno, in cui per una cagione che non era né nazionale né veramente politica vi siete disgiunti dall'Inghilterra, e scegliendo a ciò per l'appunto quel momento in cui tutti desideravano che l'alleanza de' paesi liberi si mantenesse: da quel momento voi cessaste d'essere il ministero della pace: ed allora che voi prendete questo titolo, voi l'usurpate.

» Quando vi chiamate il ministero della prosperità pubblica, lo Stato delle nostre finanze vi dà la risposta; quando vi arrogate il nome di ministero della pace, noi vi torniamo alla mente la Spagna, l'Italia, la Svizzera. Che se poi del fregiarvi di questi titoli fosse cagione l'intendimento vostro di darci con ciò una guarentigia sullo stato delle nostre finanze, io lascio questa tribuna pieno l'animo di sgomento grandissimo.

Fu risposto al sig. Thiers dal sig. Duchatel, che si studiò di provare come lo Stato presente delle finanze francesi non dava alcuna giusta ragione ad essere sgomentato.

Il secondo paragrafo, dal quale tutta la discussione ebbe origine, non fu neppure in quella tornata ancora adottato.

Nello stesso giorno del 25 nella Camera de' Pari, ov'erano soli tredici membri presenti, il Ministro dell'istruzione pubblica presentò e lesse un progetto di legge in 29 articoli riguardante la formazione del Consiglio reale dell'Università. Fu ordinato che venisse stampato e distribuito.

ALTRA DEL 27.

Ognuno rammentasi della triste avventura, che a due alunni della scuola di Saint-Cyr ha fatto perdere la vita in duello per un litigio nato fra loro, del quale era stata cagione la sconcia costumanza delle *brimades*, cioè di certe vessazioni più o meno spiacevoli, che gli antichi alunni usavano verso coloro che nuovamente erano accolti dalla scuola suddetta.

Noi sentiamo, che per le premure e per l'opera del General Comandante, felicemente secondate dal senso di dolore che aveva eccitato fra gli alunni il duello riuscito a così mal termine, questa deplorabile usanza è stata tolta, e gli alunni medesimi hanno fatto promessa di non rinnovarla mai più.

(Moniteur.)

BELGIO

BRUSSELLES, 21 gennaio.

Il Belgio trovasi privilegiato quest'anno sotto il rapporto delle rendite pubbliche. Mentre in Inghilterra ed in Francia il Governo ebbe un disavanzo presso i nostri vicini, il tesoro ebbe un aumento di riscossioni. Tale aumento è debolissimo, senza dubbio, perocchè esso non ascende che ad un centinaio di mila franchi. Ma è di già molto che non siavi diminuzione. Ecco le cifre:

Nel 1846, le imposte indirette avevano prodotto una somma totale di fr. 73,458,588 c. 24.

Nel 1847, produssero una somma totale di franchi 73,515,017 c. 69.

L'introito delle strade ferrate oltrepassò un milione, raffrontandolo coll'anno 1846.

È notevole come la rendita de' canali, lungi dall'essere menomata dallo sviluppo delle strade ferrate, che quasi dappertutto costeggiano le vie navigabili, siasi, per lo contrario, aumentata in una proporzione assai ragguardevole, vale a dire da 2,974,000 a 3,504,000 fr. Pareva che le strade ferrate dovessero annullare la circolazione sui canali. L'esperienza tende a provare, che questi due modi di trasporto s'alimentano l'uno per mezzo dell'altro. Il fatto è abbastanza curioso per meritare menzione. (F.F.)

PORTOGALLO

LISBONA, 21 dicembre.

Da particolari rapporti di molto riguardo ci giova apprendere quanto stia a cuore di S. M. Fedelissima la religiosa istruzione delle soggette popolazioni. A questa la M. S. fece impegnare, non ha guari, col mezzo dei Vescovi del Regno lo zelo dei Parrochi; cui venne altresì raccomandato in tal circostanza di servirsi della parola di Dio non per dare fomento ai partiti, ma unicamente per influire alla pace e concordia degli spiriti, al buon ordine privato e pubblico; il quale ottimo fine S. M. è certa di conseguire, quando le istruzioni dei sacri Oratori siano ispirate dalla cognizione, che i medesimi debbono avere, della santità del loro ministero.

(Cor. part.)

INGHILTERRA

LONDRA, 24 gennaio.

Dopo che l'Ambasciatore austriaco ha tralasciato di trattare in Inghilterra gli affari del Granducato di Toscana, il Granduca sembra aver nell'intenzione

di accreditare un proprio Ambasciatore alla Corte di S. Giacomo. L'opportunità di questa provvidenza è evidente. (G. U.)

IRLANDA

DUBLINO, 20 gennaio.

La *Medical Press* reca quanto segue, relativamente ai funesti effetti del cloroformio. In una recente adunanza della Società Chirurgica d'Irlanda, il signor Stapleton diede relazione d'un esperimento, da lui fatto nell'Ospedale di Jervis-Street. Un uomo, immerso da prima in profondo sonno, svegliatosi dopo pochi minuti, dichiarò aver sentito tutto ciò che venivagli fatto, mentre ci sembrava insensibile, ma che non avea potuto opporre alcuna resistenza, né dare alcun segno di sensibilità. Un impiegato dell'Ospedale avea fatto due o tre volte l'esperimento del cloroformio sopra sè stesso, ed era stato sempre allegro, finchè duravane l'effetto; ma, replicato il tentativo, cadde in due minuti in profondo sopore. Poco dopo cominciò a ridere convulsamente, e fu preso da tali sussulti, che parecchie persone ebbero a durar fatica a tenerlo, con tutte le forze, nel letto. Alle convulsioni tenne dietro un irrigidimento, una respirazione fredda, e dolori al ventre. Rimasto due ore in questa dolorosa condizione, domandò poi di dormire. Durante l'effetto del cloroformio, egli avea perduto ogni volontario movimento muscolare.

GERMANIA

AMBURGO, 3 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta Universale*:
Annunziano da Amburgo alla *Gazzetta di Colonia* il risultato di una conferenza colà tenuta.

» Si è tenuta una conferenza fra gl'incaricati di parecchie amministrazioni di strade ferrate germaniche e quella del Lloyd austriaco, ad oggetto di stabilire una comunicazione regolare fra la Gran Bretagna e l'Oriente per le strade ferrate di Germania. Le norme già convenute sono state ora approvate dalle relative amministrazioni, e riguardano due oggetti principali: il trasporto dei passeggeri e quello dei corrieri del Lloyd austriaco. Quanto al primo, i viaggiatori, che vorranno recarsi da Londra ad un luogo oltremare per la via di Trieste, o da uno di quei luoghi a Londra, passando egualmente per Trieste, potranno pagare in una sola volta tutto l'importo delle spese di viaggio per sè e per i loro bagagli. Verrà allora consegnato a ciascuno d'essi un libretto di viaggio, valevole per la loro sola persona, contenente tante polizze, quante sono le amministrazioni di strade ferrate, che avranno a passare nell'itinerario prescritto; e il detto libro sarà buono per due mesi. Lo spacio poi dei corrieri del Lloyd austriaco fra Trieste e Londra, e viceversa, si farà per mezzo di traini straordinari, che dovranno essere tenuti pronti due volte al mese per il corso di 48 ore, due ore al più tardi dopo l'arrivo del precedente avviso telegrafico o scritto. Questi traini straordinari consisteranno in due vagoni da persone, ed uno da merci, potendo prender seco, oltre al corriere, quanti passeggeri potranno capirvi, osservando però la prescritta velocità di un miglio tedesco in ogni dieci minuti.

(Gazz. di Colonia.)

PRUSSIA

BERLINO, 13 gennaio.

Un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* retifica l'asserzione fatta da un altro suo corrispondente in un articolo dal confine russo, nel quale si discute la condizione della Russia relativamente alle altre potenze continentali nella questione svizzera, e vi si mostra temere che il contegno, apparentemente indifferente e riserbato, di quella Potenza in codesto affare possa influire su quello delle altre Potenze continentali. Ma le ultime notizie dalla Russia sono tali da togliere affatto que' timori. Il Gabinetto si mostra bensì contento di non aver preso parte diretta a quanto avvenne rispetto alla *Nota collettiva*: nè prenderà parte neppur ora direttamente alle conferenze di Parigi sull'argomento, a fine di non ritardare le risoluzioni delle tre altre potenze coll'invio delle comunicazioni a Pietroburgo e colle istruzioni da mandarsi in conseguenza di quelle ai suoi agenti diplomatici. Esso però in pari tempo, per quanto si assicura, ha formalmente dichiarato di essere pienamente d'accordo, quanto al riprendersi l'iniziativa per parte dell'Austria e approvare il disegno di questa circa l'ulteriore contegno da tenersi relativamente al radicalismo svizzero; come altresì, ch'esso Gabinetto impiegherà tutti i mezzi, di cui può disporre, a fine di conseguire lo scopo propostosi dalle Potenze; e finalmente, caso che la dichiarazione delle tre Potenze (Austria, Francia e Prussia) alla Dieta svizzera fallisse l'effetto, e venisse quindi il momento dell'operare, la Russia non si rimarrebbe addietro, ma opererebbe col solito vigore, di concerto colle suddette tre Potenze, per impedire che la condizione internazionale d'un paese così importante alla pace europea, com'è la Svizzera, venga sconvolta fino dalle sue fondamenta. Vedete dunque che il radicalismo non ha nessuna ragione di mettere la minima speranza nell'attuale contegno della

Russia, e che anzi questa preferirebbe che un procedere più pronto tenesse luogo di quel contegno ponderato, e tanto pieno di riguardi verso la Svizzera, che dimostrano le tre Potenze. Sappiamo inoltre da buona fonte che la momentanea non partecipazione della Russia alle conferenze delle altre Potenze si fonda sull'accordo con queste; giacchè animate, come son tutte, dal desiderio di non lasciare alcun riguardo dovuto all'Inghilterra, vorrebbero evitare perfino l'apparenza di tendere ad isolarla.

(G. U.)

ALTRA DEL 24.

Il Comitato della Dieta prussiana, nella tornata del 20, si è pronunciato pel mantenimento della pena di morte nelle sue leggi colla maggioranza di 63 voti contro 34.

(Univers.)

WURTEMBERG

STUTTGARD 23 gennaio.

Il Re di Wurtemberg ha aperto a Stuttgard il 22 gennaio le Sessione della Camera con un discorso, del quale riportiamo l'ultimo paragrafo soltanto, che si riferisce agli affari della Svizzera.

» Mi rimane un gran dovere a compiere.

» Gli eventi della Svizzera, generalmente noti, provocati da partiti estremi ed opposti, e spinti fino alla guerra civile, hanno dovuto esercitare una pericolosa influenza sul paese vicino.

» Alcuni tedeschi, alcuni rei perseguitati dai tribunali, si sono adunati in quel paese, sonosi brigati di fondarvi delle associazioni co' loro compatriotti, e d'inondare i nostri paesi di scritti rivoluzionari. Si sono impiegati i mezzi più vili e più riprovevoli per propagare il turbamento e il malcontento contro l'ordine stabilito.

» In tale condizione di cose, pieno di pericoli e per noi e per i nostri vicini ed alleati, io mi rivolgo pieno di fiducia ai miei fedeli Stati, siccome a coloro che capi del nostro popolo ne esprimono il sentimento e il modo di pensare. Io sottometto lealmente al vostro giudizio la posizione, nella quale ci troviamo.

» Se la influenza esterna crescesse, voi mi vestrete con saldo coraggio, come già contro i nemici della patria nostra, combattere oggi dopo 32 anni di regno contro i perturbatori del nostro riposo interno.

» Unito a voi, o Signori, ed operando secondo gl'intendimenti della nostra costituzione, io mi sto tranquillo ad aspettare le tempeste.

» Dio protegga e benedica la nostra patria!

(Gaz. de France.)

AUSTRIA

VIENNA, 24 gennaio.

Le notizie di Modena portano che, in considerazione dello stato di tranquillità che regna in quel paese, le II. RR. truppe che si trovano negli Stati Estensi vennero, appresso richiesta di S. A. R. il Duca di Modena, minorate di 4 compagnie, le quali si ritirarono sopra Mantova nei giorni 17 e 18 di questo mese.

La presa di possesso di Pentremoli, consegnata dai commissari a ciò delegati da S. A. R. il Duca di Parma, ebbe luogo non solo con ordine e tranquillità, ma ben anche fra l'amichevole accoglienza degli abitanti di quel distretto.

(O. A.)

UNGHERIA

PRESBURGO, 22 gennaio.

Nel Comitato di Comorn domina in questi giorni una grande miseria. Il Presidente della Commissione, istituita onde conoscerne la causa, n'ha fatto rapporto: l'esposizione desta orrore. Gli abitanti non hanno di che cibarsi, perchè le campagne da quattr'anni non produssero quasi niente, e quel poco che diero l'anno scorso i topi se lo mangiarono. Ad uscir d'angustia non hanno di che giovarsi; un'epizoozia ha portato lor via 800 cavalli, ora ne hanno affetti i bovi. Succedette il tifo, dal quale già un buon migliajo di persone perì. In qualche villaggio si sono trovati da 7 ad 8 morti, e nelle case da 5 o 6 fanciulli ammalati, il padre su d'un tavolato e la madre sul letto, oppure il padre in letto e la creatura morta, e non esservi anima viva che somministrasse agl'infelici ammalati una goccia d'acqua! In qualche luogo i beccamorti non vogliono scavare le fosse, e i preti si rifiutano d'accompagnar fino al cimitero i cadaveri: e molto frequentemente accade che il figlio vada a scavare egli la buca al padre e a depositarvelo dentro. In Wernar molte famiglie sono interamente perite. La commissione ha già notato 324 orfani rimasti deserti di padre, di madre, di tutto.

(G. di Zara.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 15 gennaio.

Sta ora per compiersi il disegno, ideato dal governo fino dalla riforma del sistema monetario turco, di fondere a poco a poco e riformare le monete turche d'argento, di basso intrinseco, che girano attualmente per l'importo approssimativo di 800 milioni di piastre; operazione, che costerà all'erario circa 400 milioni. Fu determinato di sottomettere a codesta fusione, in quest'anno, dieci milioni di piastre,

ed aumentare d'anno in anno tal somma, giusta la condizione, più o meno favorevole, delle finanze. L'operazione ha già cominciato in questa zecca, il 30 passato: e il Sultano stesso vi si recò in quel giorno, accompagnato dal Granvisir e da parecchi altri gran dignitarii, per assistere ai relativi lavori.

S. A. il sultano ha assegnato al granvisir Rescid Mehmed pascià, in ricompensa de' suoi meriti verso l'impero ottomano in generale, e specialmente per la parte da lui avuta nel componimento della vertenza colla Grecia, uno stipendio annuo di 600,000 piastre (circa 60,000 fiorini di convenzione), sua vita durante, oltre a' soliti emolumenti del suo impiego. Al Ministro degli affari esterni, Ali Efendi, fu concessa per la stessa cagione la dignità di *muscir*, per la quale viene innalzato al grado di pascià.

Il sig. Mussurus, in procinto di partire sopra un battello a vapore del governo per recarsi ad Atene, ebbe l'onore di essere ammesso il 2 corrente all'udienza di commiato presso al Sultano.

— Il cholera, ad eccezione dei recenti casi nell'arsenale ed in alcuni ospitali militari, è del resto in evidente decrescenza, tanto in Costantinopoli, quanto nei sobborghi di Pera e Galata, abitati dai franchi. All'incontro odesi dello sviluppo della malattia in alcuni villaggi del Bosforo e nelle adiacenze della capitale. (O. A.)

ALTRA DEL 16.

Se siamo bene informati, si comincia ora una strada carrozzabile, che partendo da Erzerum traverserà Kars, ed unirà queste due città a Batoum: questa strada seguirà un terreno piano, e già in buona parte praticabile. Inoltre una nuova linea di battelli a vapore dello Stato riunirà il porto di Batoum a quello di Trebisonda. In 48 ore si farà dunque (42 ore da Erzerum a Batoum, e 6 ore da Batoum a Trebisonda) un viaggio, che con la strada attuale non occorre meno di 90 ore, in mezzo a pericoli ed inconvenienti di ogni sorta.

— Ogni qual volta, all'occasione del nuovo anno, che il Sultano si reca alla Porta si adottano provvidenze importanti. L'anno scorso fu soppresso il bazar degli schiavi ed il diritto di vendita in tutti i governi. Nella visita che S. A. ha fatta il 6 gennaio ha raccomandato a' suoi ministri d'esser tutti uniti in un pensiero, quello del bene pubblico, ed adoperarsi di concerto per la prosperità dello Stato. Il Presidente del consiglio supremo di giustizia, Rifaat Pascià, ha presentato al Sultano un lavoro completo sull'amministrazione interna dell'impero, indicando diversi miglioramenti, che in singolar modo riguardano i magistrati nelle provincie, ed i modi di regolare la ripartizione e la percezione delle imposte. S. A. ha approvato il progetto, e lo ha rimesso al suo consiglio de' Ministri.

(Journ. de Constantinople.)

È stato già pubblicato nella gazzetta ufficiale che le visite ai Ministri della sublime Porta ed agli altri ufficiali pubblici nelle loro residenze non debbano aver luogo che ne' giorni espressamente fissati a tal' uopo: cioè il lunedì ed il giovedì di ciascuna settimana nella mattina, nelle ore nelle quali que' personaggi risiedono al ministero, o ai loro uffici. Le persone che debbono trattare affari debbono presentarsi ai ministeri, o ai rispettivi uffici, ma giammai alle loro abitazioni. Soprattutto il venerdì, giorno di vacanza, consecrato agli affari particolari, le visite che si fanno a que' personaggi sono importune, abbenchè siano di complimento.

(Gazette d'Etat.)

ALEPPO, 27 dicembre.

Giunse finalmente il nuovo Console di Francia De Saint Sauveur. Ci ripromettiamo che questo funzionario non lascerà fallite le nostre speranze, e già abbiamo incominciato a provare gli effetti delle sue esimie qualità: uomo filantropico, giusto, gioviale e civile, per cui tutti questi europei s'uniscono a gara per fargli i dovuti encomj. Ci rammarica molto che appena qui giunto perdesse un ragazzo, oggetto delle sue tenere cure; oltre a ciò il furto fattogli nel trasporto dei suoi effetti dallo scalo a questa città non è di poca entità: persone simili non dovrebbero ricevere affronti dalla sorte; ma però avrà almeno la consolazione di vedersi attorno una continua corona di europei che cordialmente lo assisteranno, e sarà dimostrato così che gli odii internazionali qui non esistono, allorchè uomini benemeriti rappresentano la propria nazione.

Benchè questo governatore Matzar pascià mostri agli occhi del pubblico tutto lo zelo per la polizia del paese, ciò non ostante siamo per congetturare che sempre le cure d'interesse siano le sole sue mire; in effetto corse egli stesso sul luogo del furto fatto al prelodato Console, ma non poté raccapezzare il minimo indizio sui delinquenti: anzi la strada dallo scalo di Alessandretta in Aleppo resta infetta da ladri ancora, e pare che questi si facciano più arditi per la negligenza del Governo locale. Ecco il risultato del gran zelo di questo pascià; oltre a ciò nei dintorni della nostra città i malviventi formicolano impunemente.

Giorni sono la città fu presa di terror panico per le minacce del colera. Questo Nazir di quarantina, gonfio di se stesso, fanatico per sistema, orgoglioso, crede di poter esser nello stesso tempo e medico e direttore, giacchè mancando qui il medico sanitario, si assume egli solo la responsabilità della salute pubblica, abbenchè siamo fortunati di possedere i Tommasini, i Lunz, i cavaliere Merlo (medico di Sua Eccellenza Omar pascià): dottori esimi, la cui riputazione non è equivoca, ed in tale frangente per il bene pubblico si presterebbero per tutta l'estensione del cuore. Di più: di suo moto proprio questo Nazir diede disposizioni *ad hoc* senza dipendere dal governo, per cui restarono incagliate le sue intenzioni. Per buona sorte il colera, intimidito dal nostro terror panico, giunto alle sponde dell'Eufrate in Beregik fece qualche vittima, e pare che ritorni indietro verso Orfa a Diarbekir; d'altra parte per notizie certe si vuole che questo colera non sia che sporadico.

Da qualche tempo possediamo qui Omar pascià, uno dei migliori ufficiali, crediamo, dell'impero: vogliamo dire, non per quanto alle sue geste militari, che sono note già da molto, ma al suo modo di trattare; egli è uno di quelli, che sa simpatizzare con tutti i caratteri delle diverse nazioni, e gode perciò la stima degli europei, e l'affezione degli indigeni. Prevediamo quindi che sarà fortunato quel paese, a cui il Sultano darà un tanto uomo per governatore. »

BEIRUT, 6 gennaio.

In diverse mie lettere vi ho tenuto parola della guerra civile che era scoppiata tra gli ansari; ma mi è or grato poter annunziarvene la cessazione. Tutto quanto vi aveva detto si è realizzato. Tahir pascià non si contentò dei sedici individui che aveva preso: egli ha spedito qui una cinquantina di persone incatenate, fra le quali sono gli sciuh Nassif, Bahmun, Solman ed Eskander della famiglia Reslan. Questi sciagurati trovansi da più di venti giorni nelle prigioni qui in Beirut. Si assicura che Mustafa pascià sia per fare il loro processo, e che aspetti gli ordini della Porta sulla loro sorte. Le truppe ottomane hanno lasciato Safita per entrare nei loro quartieri di inverno. L'affare degli ansari si considera come del tutto terminato.

Del Libano niente di nuovo ho da comunicarvi. La sola questione del giorno è quella del censo che la Porta vuol effettuare per la giusta ripartizione delle imposte fra gli abitanti. L'ingegnere prussiano incaricato dell'accennata operazione si trova finora a Beirut, come pure i due ingegneri ottomani che fanno parte della sua missione. Dicesi che si aspettino altri ingegneri prussiani. Intanto la più perfetta tranquillità regna nel Libano. I montanari sembrano contenti del provvedimento, di cui vi parlo. Essi si sono persuasi che gli abusi, cui erano soggetti, non avranno più luogo da parte della nobiltà. Al contrario l'aristocrazia fa tutto il suo possibile per opporsi al censo del Libano, ed alla formazione di un giusto catasto per la Montagna.

Il 26 dello scorso è qui giunto S. E. Rma il Patriarca latino di Gerusalemme, e si recherà prossimamente alla città santa.

In questi giorni abbiamo avuto un'abbondante pioggia, ed il raccolto di quest'anno sarà molto buono. (Port. Malt.)

RUSSIA

ODESSA, 29 dicembre.

Abbiamo avuto la felice notizia, che quasi tutta la nuova Russia è sgombra dal cholera. È cessato al tutto in Kerson e nel governo di Tauride. In quello di Ecaterinoslar sono morti di tal malattia soltanto 9 persone dagli 8 ai 15 di dicembre.

Da Kichinev si scrive, che il 19 di dicembre verso le ore 10 della sera si fece sentire una piccola scossa di terremoto. A Dender anche fu sentita verso le 11 della sera: e a Odessa alcune persone assicuravano che a quell'ora stessa se n'erano accorte. (Giornale di Odessa.)

NOTIZIE DEL MATTINO

INGHILTERRA

LONDRA, 26 gennaio.

Il Re e la Regina del Belgio giunsero ieri in questa Capitale. (F. I.)

FRANCIA

PARIGI, 28 gennaio.

Ha fatto molta impressione stamane, che i sigg. Molé, Montalivet, Billault e Passy sieno stati ricevuti in conferenza particolare dal Re. (Patria.)

— Nella sala delle conferenze della Camera de' Deputati si è molto parlato del ritiro del Generale Trezel Ministro della guerra. Pare che il governo sia molto imbarazzato per dargli un successore. Per altro dicesi che il Maresciallo Bugeaud abbia accettato il portafoglio, cedendo a pressanti preghiere e più di ogni altro ad un'alta intervento. (Patrie.)

— Alla Camera dei Deputati si continua la discussione dell'indirizzo. Il sig. Tocqueville ha pronunziato un veemente discorso intorno alle condizioni morali della Francia odierna. Dopo le sue filosofiche disquisizioni egli ha lanciato al Ministro accenti di spavento, avvertendolo che la terra trema in Europa sotto ai piedi, e che l'orizzonte è carico di tempeste. A lui rispose il Deputato ministeriale Vienne.

— Abbiamo il manifesto del nuovo Re di Danimarca, e tutti i particolari della sua assunzione al Trono. Si è tentato di perturbare la quiete pubblica: ma il tentativo mancò di effetto per l'energia dell'intervento politico. Tutti i Ministri vennero confermati, e Federigo VII continuerà il sistema di governo tenuto fin qui da Cristino VIII.

— La Senna da vari giorni è gelata. Erano diversi anni che non era accaduto questo fenomeno. (F. F.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 4 febbrajo.

Si sono pubblicati i seguenti Decreti:

FERDINANDO II EC. EC.

Veduto il decreto del di 11 gennaio 1820, col quale fu stabilita una soprattassa sopra le stampe e giornali, ed i fogli provenienti dall'estero sotto qualunque denominazione;

Veduta la risoluzione presa nel Consiglio ordinario di Stato del 3 di aprile 1834, con la quale fu portata una riduzione sulle sole opere periodiche, riguardanti materie scientifiche e letterarie;

Veduto il decreto del 22 di aprile 1845, col quale nel ridursi la tassa sulle lettere si mantenne la soprattassa su i giornali, libri, stampe ed opere periodiche;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze;

Udito il Nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La soprattassa su i giornali, libri, stampe ed opere periodiche rimane abolita, e sarà unicamente riscossa la tassa approvata col mentovato Decreto del 22 di aprile 1845.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli, 1 febbrajo 1848.

FERDINANDO

PRINCIPE DENTICE.

DUCA DI SERRACAPRIOLA.

FERDINANDO II. EC. EC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nominiamo il Cav. D. Carlo Poerio, Direttore della Polizia generale, in luogo del Cav. D. Giacomo Ciardulli che resta in disponibilità.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato degli Affari Esteri, Presidente del Consiglio dei Ministri, ed i Nostri Ministri Segretari di Stato dell'Interno e delle Finanze, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli, 4 febbrajo 1848.

FERDINANDO

BOZZELLI.

DUCA DI SERRACAPRIOLA.

Il nuovo Ministero di Stato sta quotidianamente con ogni possibil cura occupandosi nella formazione del progetto della Costituzione, in adempimento del sacro incarico affidatogli coll'Atto Sovrano de' 29 gennaio. Abbiamo fondate ragioni di sperare che un lavoro di sì alta importanza pienamente risponda alle intenzioni generose del Re, ai voti della nazione.

Jerlaltro si ancorò in questa rada la fregata francese a vapore *Vauban*, comandata dal sig. Saulnier de Vacchelle, proveniente in tre giorni da Tolone.

Essa ha salutato questa mattina la Piazza con una salva, alla quale ha risposto la batteria di S. Gennaro. (Giorn. Nap.)

ANNUNZI GIUDIZIARI.

In Nome di Sua Santità PAPA PIO IX.
Tribunale Civile di Roma.

Nella Causa iscritta in Prot. del 1847 al n. 1209 vertente innanzi a Noi Assessore Civile fra il sig. Pietro Paolo Savelli, dom. in Roma via di Campo Marzo n. 63, rapp. come Proc. da se medesimo ed i sigg. Giorgio e Pietro Ghiselli eredi dei defunti fratelli Paolo e Luigi Ghiselli, il primo dom. in Firenze, ed il secondo a Cesena, rei convenuti dall'altra; sulla promessa dall'Attore che i rei convenuti siano solidalmente condannati al pagamento di sc. 40, dovuti per residuo importo di funzioni e spese fatte innanzi il Pieno Tribunale della Segnatura per i quattro fratelli Paolo, Luigi, Pietro e Giorgio contro Giuseppe Pasini cessionario del Conte Fattiboni, e per detta somma sia rilasciato l'ordine esecutivo, colla condanna alle spese. - Viste le istanze eseguite al convenuto Pietro Ghiselli, non che quella eseguita al convenuto Giorgio, a forma dei §§. 1644 e segg. del vig. Reg. ed inserite nella Gazzetta del 24 marzo ultimo reg., ed in atti prodotto. Visto il conto delle funzioni e spese come sopra ascendente alla somma di sc. 63. 35 reg. ed in atti prodotto. - Visto tutt'altro. - Considerato che la dimanda dell'Attore rimane appoggiata col detto conto, ed alle partite ivi descritte. Che nulla è stato apposto per parte dei RR. CC., i quali anzi persistito nella contumacia.

Invocato il Nome SSmo di Dio. Noi Giuseppe Avv. Desantis Ass. Civile giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione, condanniamo i rei convenuti nei nomi ec. solidalmente

al pagamento di sc. 40, dovuto per residuo in parte di funzioni e spese a forma della nota prodotta, ed alle spese che liquidiamo in sc. 6. 02 e mezzo, oltre quelle di spedizione e notifica della presente Sentenza. - Giudicato a Roma nella udienza del 26 luglio 1847, redatta e sottoscritta sotto il 14 dicembre detto anno. - G. Avv. De Sanctis Ass. - Pel sig. Serafino Martorelli, Antonio Ruggeri Sost. ec. - Si ordina e si comanda ai Corsori ed altri Esecutori ec. su di ciò richiesti di procedere alla esecuzione della sopraespressa Sentenza con tutti i mezzi permessi dalla legge, alla Forza pubblica di prestare a tal' uopo la sua assistenza quando ne farà richiesta ec.; non che ai Magistrati dell'ordine giudiziario d'interporre l'Autorità di cui sono investiti - Roma, 29 gennaio 1848. Serafino Martorelli Canc.

Ad istanza del sig. Pietro Paolo Savelli Curiale Rotale, dom. in Roma via di Campo Marzo n. 63, che agisce in giudizio da se medesimo.

Si notifica la presente Sentenza agli infrascritti per tutti gli effetti di legge e di ragione; ed a forma del §. 483, e per affissione nei soliti luoghi in quanto al sig. Conte Giorgio Ghiselli dom. in Firenze, ed in quanto al sig. Conte Pietro al suo domicilio in Cesena, ambedue anche nella qualifica di Paolo e Luigi, come nella Sentenza, loro fratelli ec. Conforme all'originale. P. P. Savelli.

Affissa nei soliti luoghi a forma di legge.

Domenico Martini Curs. Civ.

In nome di Sua Santità Papa PIO IX felicemente regnante.

Tribunale Civile di Roma.

Nella Causa posta in Prot. del 1847 al num.

1208 vertente innanzi di Noi Assessore fra il sig. Pietro Paolo Savelli Curiale Rotale, dom. in via di Campo Marzo n. 63, che agisce in giudizio da se medesimo, attore da una parte, ed il sig. Conte Giorgio Ghiselli fratello ed erede dei sigg. Paolo e Luigi Ghiselli, dom. in Firenze, per affissione, a forma del §. 483 del vig. Reg., contumace, e Conte Pietro Ghiselli erede come sopra, dom. a Cesena, rapp. dal Proc. sig. Filippo Maria Salini RR. CC. dall'altra. Sull'istanza diretta a sentir condannare i citati al pagamento di sc. 35, all'istante dovuti per funzioni e spese fatte nel Supremo Tribunale della Segnatura negli anni 1824 e 1825, a forma del conto predetto residuo a tal somma, stante il buonfido fatto de' pagamenti ricevuti, e per tali effetti rilasciare l'ordine esecutivo, colla condanna dei medesimi nelle spese giudiziali. - Vista l'istanza sudd. leg. eseguita e letta nell'udienza del 12 aprile 1847 con dichiarare la contumacia del convenuto Pietro Ghiselli. - Vista l'istanza contro il medesimo rinnovata, sulla quale compare il sig. Salini Proc. - Visto il Supplemento del *Diario di Roma* del giorno 13 marzo 1847 in cui trovasi inserita a forma del n. 483 del vig. Reg. l'istanza contro Giorgio Ghiselli dom. in Firenze reg. e prod. - Vista la nota delle funzioni e spese fatte nel Supremo Tribunale di Segnatura ascendente alla somma complessiva di sc. 54. 37 reg. e prod. - Visto tutt'altro ec. - Intesi l'Attore ed il Proc. del R. C. Pietro nella pubblica udienza. - Considerando che la dimanda emerge, e rimane basata dalla nota prodotta; - Che niuna eccezione si è opposta dal Difensore del R. C. Pietro essendosi l'altro reso contu-

mace. - Considerato tutt'altro ec. - Invocato il Nome SSmo di Dio - Noi G. Avv. De Sanctis, giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione condanniamo i RR. CC. nei nomi ec. al pagamento di sc. 35 dovuti come sopra, ed alle spese che liquidiamo in sc. 7. 44, oltre quelle di spedizione e notifica di Sentenza. - Giudicato a Roma nell'udienza del di 17 gennaio 1848. Redatta e sottoscritta il 25 detto. - G. Avv. De Sanctis Ass. - Pel sig. Serafino Martorelli Canc. - Filippo Pecorini Sost. - Per copia conforme ec.

Si ordina e si comanda ai Corsori di procedere all'esecuzione di quanto viene ordinato nella espressa Sentenza, e con tutti i permessi dalla legge colla forza pubblica di prestare a tal' uopo la sua assistenza quando le sarà richiesta, non che ai Magistrati dell'ordine giudiziario d'interporre l'Autorità di cui sono investiti.

Roma dal Palazzo ec. questo di 29 gennaio 1848. Serafino Martorelli Canc. Prot. Gen.

Ad istanza del sig. Pietro Paolo Savelli Curiale Rotale dom. in Roma via di Campo Marzo n. 13, che agisce in giudizio da se medesimo, si notifici la presente Sentenza agli infrascritti per tutti gli effetti di ragione e di legge, ed a forma del §. 483, per affissione nei soliti luoghi, in quanto al sig. Conte Giorgio Ghiselli dom. in Firenze, ed in quanto al sig. Conte Pietro dom. in Cesena ambedue anche nella qualifica di eredi di Paolo e Luigi come nella Sentenza loro fratelli.

Oggi 5 febbrajo 1848. Affissa nei soliti luoghi a forma di legge.

Domenico Martini Curs. Civ.